

Il caso

E il Tar decide sul ricorso ambientalista

GIOVEDÌ 12 maggio sarà il giorno della verità per il futuro del trasporto nucleare in Piemonte. Dopo quanto avvenuto ieri notte, il valore della sentenza dei giudici sarà ancora più importante, soprattutto per i motivi di ordine pubblico. Il Tar dovrà infatti pronunciarsi sul ricorso presentato da Federazione Nazionale "Pro Natura", del Movimento "5 stelle", e del Comune di Villarfocchiardo, il cui sindaco Emilio Chiaberto è un esponente istituzionale nel fronte No Tav. Nel ricorso redatto dall'avvocato Daniela Bauduin, viene chiesta al Tar la sospensione del passaggio del treno nucleare nella nostra regione. L'obiettivo degli ambientalisti è soprattutto il miglioramento della normativa vigente, per fare in modo che le istituzioni (Prefettura, Regione, Provincia, ecc.) informino chiaramente i sindaci e la popolazione interessata dal passaggio del treno, prima di ogni attraversamento. Cosa che invece fino ad oggi non è mai avvenuta, proprio per limitare ed

**L'iniziativa è di Pro
Natura, del
Movimento 5 stelle
e del Comune di
Villarfocchiardo**

evitare le mobilitazioni popolari — come quelle di febbraio a Condove, e della scorsa notte alla stazione ferroviaria di Avigliana.

Tuttavia l'obbligo di informazione lo prevedono sia una Direttiva della Comunità Europea sia il decreto legislativo nazionale. Giovedì quindi il Tar dovrà decidere se bloccare i treni provvisoriamente, in attesa di fare la scelta definitiva, oppure lasciare tutto com'è. E successivamente, dovrà stabilire se annullare oppure no tutti gli atti che regolano l'accordo del 2006 tra Italia e Francia, compreso il decreto apposito del presidente del consiglio dei ministri, e la delibera di giunta della Regione Piemonte del 19 gennaio 2011, che approvava i piani di emergenza provinciali. Anche tali piani, ovviamente, sono stati impugnati dal ricorso al Tar, perché sprovvisti dell'obbligo informativo.

(f.tan.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA